

di SILVANO MUTO

«Raccomandare — dice il dizionario — significa affidare alla cura e al favore altrui persona o cosa protetta, tenuta cara». Raccomandazione è oggi, nel dizionario del sapere attuale, parola da porre insieme a quelle arroganti e presuntuose che non si possono pronunciare senza forte emozione.

Si è proprio qualche giorno fa che una lettera di raccomandazione o, come melenamente si vuol dire, di segnalazione, viene a costare allo Stato circa milleducentocinquanta lire. Tale cifra è ovviamente comprensiva di tutto.

Ciascuna di tali lettere, ricevuta, supponiamo, da un ministro o direttore generale, comporta una notevole somma di lavoro: registrazione, annotazione in uno schedario, conservazione in un apposito archivio, ecc.; «si dà il caso che a Roma, soltanto nella Divisione di un Ministero, la risposta a lettere di segnalazione ha richiesto addirittura l'opera solerte e continua di un funzionario dirigente e di due impiegati». Si aggiunge poi il costo della carta da lettere, della carta carbone, di tutti gli oggetti di cancelleria indispensabili, della illuminazione degli ambienti, ecc. Insomma milleducentocinquanta lire (e non si sa se a volerli pensar sopra, rappresentino il reddito invernale di circa dieci giorni di un contadino delle mie parti).

Se noi moltiplichiamo tale cifra per le tremila lettere di segnalazione che, come media, pervengono ad un dirigente di un importante settore in un anno, arriviamo comodamente ad una spesa di circa tre milioni e mezzo. Basterebbe moltiplicare questa somma per le diverse centinaia di Ministeri, Enti pubblici, ecc. attualmente esistenti e si vedrà quanto costa allo Stato il mal uso delle lettere di raccomandazione. Tutto ciò in termini puramente economici, ma a volerli ragionar bene, costa alla comunità assai di più.

La lettera di raccomandazione è un segno del costume di una certa società, è il sintomo della mentalità di una parte cospicua della classe dirigente del nostro Paese, è una ennesima riprova della

senza qualsiasi, ecc. e di trovarsi delusi nelle proprie legittime aspettative perché privi dell'agognato, della concessa, della maniglia che sola poteva aprire la sospirata porta. Ed anche la burocrazia si sta lentamente impadronendo della «pratica» riguardante le lettere di raccomandazione. I funzionari hanno imparato ormai a conoscerle ed a classificarle, quelle semplici di segnalazione, altre più impegnative, quelle importantissime ed urgenti dei ministri e sottosegretari, ed infine quelle «vincolanti» degli alti prelati. E forse verrà adottato anche per le lettere di raccomandazione il sistema della «corrispondenza rapida» attualmente in uso nella nostra burocrazia, come è noto perché una lettera amministrativa sia aperta prima della altre vi si appone il timbro «Urgente», ma poiché tutti i burocrati hanno preso il vezzo di abusare di detto timbro, si è pensato, di apporre un altro timbro «Precedenza» (abbreviato in «P») che differenzia le lettere veramente urgenti da quelle non urgenti su cui è scritto «Urgente». Purtroppo, anche la «P» ha subito la stessa infrazione: ecco allora comparire il timbro «P/PP», ossia «Precedenza su tutte le Precedenze», ma non basta ancora: viene dunque «P.A.» (Precedenza Assoluta), poi ancora «PA/PA» Precedenza assoluta su tutte le precedenza assolute e infine «MPA» (Massima Precedenza Assoluta). Ma questo è un altro discorso.

I giovani della media e piccola borghesia italiana, specie nel mezzogiorno, hanno intuito con prontezza l'importanza della raccomandazione, e spesso, invece di combatterlo, alimentano l'abuso. Talvolta la loro attività si limita alla frequenza di salotti e caffè alla moda nel poco lo devole tentativo di cercare di conoscere la «persona che li raccomandanda». Sembra ormai impossibile sostenere l'esame di un concorso impegnativo senza la segnalazione di un amico influente; avran voglia a rassicurarsi che gli esaminatori sono persone degne di tal genere; non ci crederete mai, ritenendo, giustamente, che su cento candidati almeno novantanove sono raccomandati e il non essere rappresentati, «in partenza», una condizione di inferiorità.

Il discorso qui si fa serio e di tanto. Codesta mentalità, per cui sembra che per ottenere qualche soddisfazione nella vita s'ha da prescindere dai propri meriti personali e ciò che vale è principalmente (e non soltanto) l'entrata, l'agognato, ecc., deve essere radicata come erba maleduca. Questo odioso condimento della vecchia mentalità «ventennale» deve cessare.

Si dirà che con quel po' di malcostume politico, intralazzi di sottogoverno, abusi di potere, ecc. di cui non hanno dato spettacolo da dieci anni in qua democristiani e accreditati il prendersi tanta pena per l'abuso delle raccomandazioni è alquanto eccessivo. Non credo. Qui si tratta di malcostume sociale, di deviazione grossa, del senso morale che è cosa assai grave, forse ancor peggiore di quella straripante di malcostume politica di cui discorrevamo poc'anzi.

P. S. — Non tutti ovviamente usano della raccomandazione, anzi c'è taluno che ne ha rifiutato come l'autorevole autore della seguente lettera (che è un esempio di «raccomandazione vincolante» stile D.C.):

«Caro Professore, ma scusi mi ha chiesto di raccomandare suo figlio Carlo Z. non so che. Non occorre dirle che io, come padre, non posso raccomandare nessuno. L'importante cosa che è la raccomandazione è un atto di «falsità», mi sono rifiutato di farlo. «Tornando indietro che il mio nome è quel poco di influenza che può essere ad esso legato verrebbero usati a mio vantaggio in una maniera scorrette per presenziare vivamente — so bene che non ve ne sarebbe in realtà bisogno — di trattare mio figlio co-

particolare severità; non posso farlo, sapendo come a lungo egli sia stato affetto da un forte esaurimento nervoso che gli ha impedito di studiare quanto avrebbe desiderato e come egli sia tormentato da una grave forma di timidezza che gli impedisce di farsi stimolare al suo giusto valore.

« Mio nipote mi ha così vivamente rappresentato la sua inflessibile onestà e la sua dottrina, in una parola la sua esemplare figura di educatore, che è sorto in me il vivo desiderio di conoscerla personalmente. Comunque fin d'ora mi protesto pronto a qualsiasi cosa — ovviamente

nei limiti della più ricca regalità — io potessi fare per lei per es. sorvegliare che qualche pratica che lei avesse pendente non s'insabbi, come purtroppo a volte avviene, negli intoppi incrinaggi della nostra ancor troppo lenta burocrazia. (Cosa del resto, che farei per ogni caso venisse a mia conoscenza).

« Se i nostri impegni ce lo impedissero prima, sarei lieto di conoscerla questa estate e fin da ora la prego di voler disporre della mia villa a Viareggio per un soggiorno estivo.

« Con la più alta considerazione. XYZ. (In esclusiva)



COLORE DI STAGIONE (Disegno di Dino Boschi)

LA "COMPAGNIA DEI GIOVANI," AL DUSE

'La fiaccola sotto il moggio, e 'Il diario di Anna Frank,

Nei giorni 9, 10, 11, 12 c. m. al Teatro Duse di Bologna, la Compagnia di Anna Maria Guarnieri, Rossella Falk, Romolo Valli e Giorgio Di Lullo ha rappresentato, di fronte ad un numeroso e plaudente pubblico, «La fiaccola sotto il moggio» di G. D'Annunzio e «Il diario di Anna Frank» che già fu presentato con notevole successo, dalla medesima Compagnia, all'ultimo Festival della Prosa. Per ambedue i lavori vale ripetere a merito dei giovani attori e dell'altrettanto giovane regista quanto si va dicendo dalla costituzione della Compagnia dei Giovani che sempre in questi pochi anni di attività si è distaccata per il suo impegno sostanziale nella scelta dei testi e per l'impegno formale nella accuratezza e perfezione nella rappresentazione.

«La fiaccola sotto il moggio», per nei limiti delle sue qualità, è stata, attraverso la rappresentazione puntualmente soprattutto nella ricerca degli effetti lirici anche attraverso una splendida scena di Pizzi, di un effetto esemplare anche se a volte il lirismo della dizione ha lasciato il posto ad una monotona cantilena. Comunque ci pare che questo limite non sia stato posto dalla impostazione errata della recitazione quanto dalle manchevolezze del testo che risente troppo della ricercatezza formale. In conclusione, crediamo che sia stato, da parte della Compagnia, un quasi inutile sciupio di fresche e capaci energie spese per quel grande trombone pagano che è D'Annunzio.

GALLERIA DI GIOVANI ARTISTI

ALFONSO FRASNEDI



Tra i giovani pittori bolognesi, Alfonso Frasnedi, che in questi giorni ha vinto un importante premio alla III Mostra Naz. «A. Medigliani» di Livorno, si distingue per la caratteristica vivacità del colore ed «una libertà di sintesi che assume movimenti spaziali». Frasnedi, che ha tenuto due «personali» a Venezia, presentato da V. Gatti ed alla Galleria Schneider di Roma, attualmente esone alla Galleria di «Numero» a Firenze presentato dal critico Barilli. Questo giovane pittore ha al suo attivo una intensa partecipazione a Mostre nazionali ed internazionali, tra le quali la Biennale di Venezia, il «Morgan's Paints» di Rimini, Caprarola, Cesenatico, Benedetto del Tronto, Cesena e Parma, in cui si guadagnò alcuni premi e varie segnalazioni. Di Frasnedi mostriamo questa e Frasnedi nel sale a. tipico della sua recente produzione. (c.c.)

"Delitto sulla Costa Azzurra"

Un interessante film francese

Ovvero, gatta da pelare per il recensore. Il quale dovendo scegliere fra il solito l'ormai vieto seguito a puntate di un filmetto del «noerotismo» imperante e cioè «Povere ma belle» e lo stanco umorismo conformista dell'americano «Of limits» ha preferito tenersi al sicuro scegliendo quello che si presentava come un solido e sperimentatissimo «giallo» francese. Ed ha fatto bene anche se al momento di mettersi a scrivere si trova nel gual poiché o parlo del film e allora sono costretto a parlare della trama e del personaggio col rischio di svelare da un momento all'altro quello che lo spettatore non deve sapere e che solo l'incalzarsi delle sequenze dovrà rivelare agli amanti del brivido, oppure posso diffondermi per un po' sulle componenti formali che però hanno in casi come questo un peso non troppo rilevante.

Corcherò di barcamenarmi. Il fatto si è che questo «Delitto sulla Costa Azzurra» meriterebbe un discorso abbastanza serio poiché se già da «I diabolici» a «I demoniaci» avevamo notato un notevole progresso nel distaccarsi dalla convenzionalità di un genere e cioè di tutto quell'armamentario vieto di colpi di scena e di effetti da «gran guignol» o di sia pure raffinatissima «suspence» che appunto «I diabolici» di Clouzot aveva portato ad un grado di perfezione tecnica e di efficacia spettacolare senza precedenti, in questo film terzo della serie, se tale vogliamo considerarla, quasi tutti gli elementi ingredienti propri del «giallo» sono inesistenti e ci si avvicina decisamente ad un dramma umano tragicamente vissuto. Abbiamo a che fare con degli autentici personaggi che rischiano intensamente delle reali e desolate situazioni umane e mi riferisco soprattutto ai due personaggi femminili, specialmente a quello più semplice e più vero della cameriera, e l'ambiente non ci è presentato come dato di suggestione d'atmosfera ma è interpretato criticamente e possiamo dire polemicamente: la figura del calvo col guanti è una tipizzazione di indubbia efficacia del mondo dell'alta finanza francese (tipizzazione nonostante tutto ottimistica se pensiamo che costoro sono quelli che sostengono a suon di miliardi la repressione in Algeria per poter speculare a man bassa sul petrolio del Sahara ancora al di là da venire).

E l'elemento che avvalorava maggiormente il film è proprio il dialogo che non è mai sovrabbondante come spesso accade nel film americano ma è veramente filmico, cioè estremamente incisivo ed essenziale, con alcune non frequenti notazioni umoristiche indovinatissime. La trama in sé e per sé è quello che in un certo senso non poteva non essere cioè un intreccio in partenza plausibile ma che ad un certo momento si complica un po' troppo e che nel finale si fa piuttosto insostenibile nella paradossalità tragica della conclusione.

Non è una trama banale, finalmente vediamo anziché il solito tipo di poliziotto astuto un ben più realistico esemplare di commissario poliziotto tonto e pur simpatico, ma non regge alla distanza. I singoli personaggi invece si mantengono coerenti fino all'ultimo. Ottima ancora una volta l'interpretazione! una Michèle Morgan ineccepibile e indiscutibilmente sempre, diciamo «suggestiva» nonostante gli annetti, benissimo pure il Gélín ed efficacissimo il Van Eck, non dimentichiamo la cameriera ed il commissario, ambedue centralissimi anche se una al suo primo film e l'altro al suo ennesimo ruolo di commissario. La fotografia si è tenuta lontana dai facili effetti, puntando invece ad un massimo di essenzialità e densità narrativa non indugiando su particolari singoli nel veloce susseguirsi delle dissolvenze. Un giudizio quindi complessivamente positivo sulla fatica del quasi esordiente regista De La Patellière.

Enzo Robutti

4 gennaio 1958:

ore una

BALLATA INFERNALE

La morte di un mendicante, avvenuta sotto il Casero di Porta Galliera a Bologna, ha ispirato al compagno Giorgio Ognibene questa breve «ballata»:

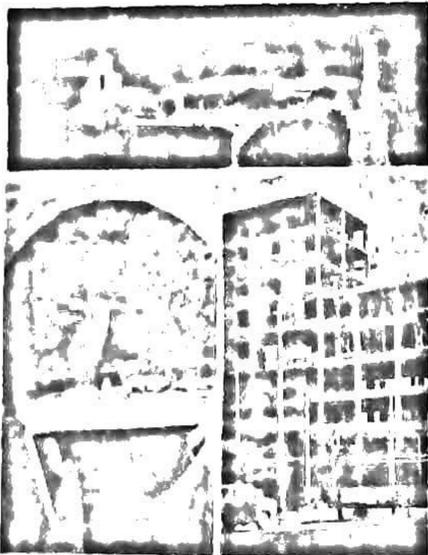
Sei morto assiderato sabato notte quattro zennoati millenovecentocinquattro ore una mendicante senza fissa dimora Ernesto Pazzaglia anni quarantadue. Non avevi documenti d'identità ma ti hanno riconosciuto ugualmente. Titoli grossi sui giornali del mattino: «Mendicante muore assiderato sotto il casero di Porta Galliera» Tu Ernesto Pazzaglia anni quarantadue mendicante senza fissa dimora non avevi bisogno di titoli grossi, una casa volevi un lavoro volevi per essere uomo come gli altri. Il freddo della notte ha disteso il suo gelido mantello di morte su te su te Ernesto Pazzaglia anni quarantadue: e mentre morivi mentre morivi guardavi la Morte che ti ballava dinanzi al ritmo infernale d'una vicina orchestra di Rock and Roll. Più forte più forte suonava la canzone americana al ritmo del Rock and Roll; più forte più forte gridava che non si senta l'ultimo rancore dell'incero Ernesto Pazzaglia anni quarantadue che sotto il casero di Porta Galliera muore assiderato in questa notte del quattro gennaio millenovecentocinquattro!

Giorgio Ognibene

Sandro Mattioli

DISCORSO AI BOLOGNESI SUL BILANCIO COMUNALE

Mentre si sta sviluppando un polemico dibattito dell'applicazione delle supercontribuzioni, si impedisce la necessità di esaminare la questione nel quadro ed importante dell'interesse generale della città



L'Amministrazione democratica ha posto la sua attenzione in ogni settore della vita cittadina: per la pubblica illuminazione, dal 1946 al 1957, ha realizzato opere per ben 680 milioni. Non solo « in superficie » ma anche nel sottosuolo la città si è rinnovata: infatti la rete delle fognature e dei condotti sotterranei è stata rammodernata ed ampliata con un investimento di un miliardo e 16 milioni. Si può dire così che Bologna abbia oggi un razionale impianto di fognature, come le più grandi città europee. Infine, fra le complesse opere pubbliche previste dal Piano Regolatore Generale, recentemente approvato dal Consiglio Comunale, vanno annoverati i progettati mercati rionali, il primo dei quali sorge in Piazza dell'Unità per una spesa complessiva di 100 milioni. (Nelle foto: sopra: una visione notturna del centro di Bologna; a sinistra: l'ampliamento dei condotti sotterranei; a destra: il complesso edilizio che ospiterà il mercato della Bolognina).

Mentre si sta sviluppando un polemico dibattito, sul bilancio di previsione per l'anno 1958, desideriamo dire una parola precisa affinché i cittadini abbiano ben chiara la visione della nostra coerente posizione nell'Amministrazione cittadina.

Presentandoci alle elezioni amministrative avevamo un programma di opere, da realizzarsi nell'ampio quadro delle esigenze della città, per il suo sviluppo economico e sociale, per creare quelle opere che consentono di inserire Bologna fra le città italiane più razionali e moderne.

Setteventino il pareggio del bilancio ed ancora una volta ci impegneremo perché il pareggio stesso sia mantenuto, nonostante la carenza dei provvedimenti legislativi che necessitano ai Comuni e che sono stati a più riprese sollecitati da consessi qualificati.

L'impegno che avevamo assunto, di promuovere e di appoggiare ogni iniziativa tendente ad eliminare o ridurre l'imposta sui consumi, sui generi di prima necessità, ci trova conseguenti con le iniziative che si prendono in sede locale e nazionale per evitare quegli inasprimenti che per esigenze contingenti si impongono. Non possiamo sottrarci che, mentre la quasi totalità dei capoluoghi di Regione applicano da molti anni supercontribuzioni anche alle imposte sui consumi, a Bologna da qualche anno si era riusciti ad eliminarle. Oggi per la carenza della legislazione ci si trova nella necessità di riprovarle per mantenere un ritmo di opere e di iniziative indispensabili per la città. Si sta lottando con una intensità e un vigore che non ha precedenti.

per vedere di non ricorrere a queste maggiorazioni. Il nostro impegno, e la capacità dei nostri amministratori si indirizzeranno come sempre verso una radicale riforma dell'attuale sistema tributario. Intanto dovendo attuare immediatamente una scelta politica, la Giunta Municipale ha proposto alcuni accorgimenti che limitino comunque all'indispensabile la portata del provvedimento. Ha inoltre proposto la esclusione di alcuni generi da queste supercontribuzioni e la maggiorazione discriminata dal 35 al 50 per cento per altri generi.

Partendo dalla premessa del rapido incremento demografico della città e della sorprendente espansione urbanistica, si comprende più agevolmente la impostazione del progetto di bilancio che la Giunta Municipale sottopone all'esame del Consiglio Comunale per l'anno 1958.

Nelle spese ordinarie si prevede un aumento, rispetto al preventivo 1957, di 1.254 milioni che riguardano prevalentemente s.a. il miglioramento delle retribuzioni del personale che le quote per l'estinzione dei mutui. Per quanto riguarda i mutui è prevista una serie di nuove operazioni per un ammontare di 4.197 milioni di cui 3.124 milioni riferibili ad opere e spese relative a programmi degli anni 1957 e precedenti e 1.073 milioni riferibili al corrente anno.

Tali spese riguardano conferimenti di capitali alle Aziende Municipalizzate, lavori di fognature, strade, illuminazione, scuole, ecc. Dal 1946 al 1957 il Comune ha assunto mutui per provvedere alla risoluzione dei più vitali problemi cittadini. Che cosa è stato fatto lo si deduce immediatamente dall'elenco che si descrive:

	milioni
— Conferimenti di capitali alle Aziende Mun.	3.085
— Case	2.699
— Scuole	1.233
— Strade e Piazze	1.369
— Acquisti di immobili e lavori vari	1.382
— Lavori di fognatura	1.046
— Illuminazione	689
— Contributi vari ad Enti	160
— Disavanzi del Comune	914
— Disavanzi di Aziende Municipalizz.	1.345
Totale	13.902

Con queste iniziative si è cercato non solo di seguire l'evolversi della Città, ma di favorire quelle condizioni ambientali che consentissero di porre la Città stessa in una posizione di avanguardia.

Vediamo come si è formato l'aumento delle spese:

	milioni
— Per servizio mutui	317
— Miglioramenti economici al personale ecc.	400
— Contributi assistenziali e ricreativi vari (spese ricorrenti già straordinarie)	176
— Incrementi di spese varie (aumenti dei fitti rette ospedaliere ecc.)	361
Totale	1.254

Questo aumento di spesa è stato sostanzialmente così coperto:

	milioni
— Rendite patrimoniali	122
— Tributi ecc.	1.165
Totale	1.287
— Entrate varie con incidi. differenz. negativa	33
Totale	1.254

Per quanto riguarda la previsione di entrata del gettito dei tributi si osserva che 315 milioni sono riferiti a normali incrementi mentre 850 milioni si prevedono dalla applicazione delle supercontribuzioni.

Degli incrementi previsti assume significato quello relativo all'imposta di famiglia per 170 milioni, che si spiega con l'aumento delle famiglie con le variazioni positive di reddito e con la compressione delle evasioni. Per altri 160 milioni si prevede pure l'aumento del gettito delle imposte sui consumi che, a parte modeste normali revisioni, deriva da un incremento naturale dei consumi.

Degli 850 milioni di supercontribuzione, 48 milioni sono previsti sulla sovrimposta fondiaria e sulla addizionale redditi agrari, 802 milioni sono riferiti alle imposte di consumo.

La necessità di applicare queste supercontribuzioni ha un evidente fondamento. Occorre dire che le spese previste non sono state contenute nel limite delle esigenze e dei bisogni della città.

D'altra parte volendo eliminare per ipotesi il maggiore onere di 317 milioni derivante dal mutui, resterebbero da coprire ancora 937 milioni, riducibili al massimo a 622 milioni, utilizzando i normali incrementi di entrate. Infine apposite istruzioni prefettizie hanno rilevato la necessità di ripianare i bilanci con l'applicazione di supercontribuzioni, in esecuzione dell'art. 24 legge 2-7-1952, n. 703.

Come è noto, la legge riconferma l'orientamento del Governo a limitare sempre più la facoltà di imposizione dei Comuni nel campo delle imposte dirette, estendendo invece l'imposizione indiretta.

Per contro, l'orientamento dell'Amministrazione Comunale di Bologna si è sempre rivolto ad una riduzione dell'imposizione indiretta e alla abolizione delle supercontribuzioni. Queste, tolte nel 1953 dalla sovrimposta fondiaria e dall'addizionale sui redditi agrari, furono eliminate nel 1956 anche dalle imposte di consumo, mentre il bilancio restò egualmente in pareggio. I benefici dei contribuenti avrebbero potuto essere ancora maggiori se gli impegni del Governo di realizzare un'organica e radicale riforma dell'ordinamento tributario avessero trovato realizzazione. Il che purtroppo non è avvenuto.

L'applicazione di supercontribuzioni è prevista a partire dal 16 gennaio. Reste-

ranno esenti da imposta di consumo i generi finora non gravati. Saranno esenti da supercontribuzione il vino, i pesci conservati, i suini tassati a capo, l'imposta sulle patenti, sulle insegne, sulle licenze e le altre imposte e tasse comunali. Vi sarà una maggiorazione dell'imposta di consumo, per il 35%, sulle carni, pollame, burro, formaggi comuni e surrogati del burro, biscotti comuni; l'imposta sugli altri generi aumenterà del 50%. L'entrata comunale aumenterà di conseguenza, ma toccherà un livello apprezzabilmente inferiore a quello che si avrebbe applicando il dazio nelle forme praticate a Genova, Roma, Venezia, Padova, Verona, ecc.

Una insopprimibile esigenza

Le spese preventive nel bilancio straordinario ammontano a 4.505 milioni. L'entrata relativa verrà: per 40 milioni dall'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1956; per 374 milioni da entrate straordinarie, per 500 milioni da vendita di aree fabbricabili; per 3.501 milioni da mutui. In particolare, i 500 milioni da vendita di aree fabbricabili saranno completamente utilizzati nell'acquisto di beni stabili. Quanto alla cifra più cospicua, di 3.501, essa sarà così impiegata: 1920 milioni per opere e lavori pubblici (950 per scuole medie ed elementari, 550 per le strade, 150 per canali e fognature, 93 per illuminazione, 177 per opere varie); 300 milioni per acquisto di aree fabbricabili (oltre i 500 milioni già indicati); 315 milioni per conferimento di capitali alle Aziende municipalizzate; 1056 milioni per copertura di disavanzi dell'A.T.M.

Benché la legge abbia introdotto le supercontribuzioni e ne imponga l'adozione come mezzo per ripianare il bilancio dei Comuni l'Amministrazione Comunale di Bologna, ha sempre impostato i suoi preventivi sulla progressiva rinuncia di un simile mezzo. Non si vuole cioè, una maggiore pressione tributaria sui cittadini e sarebbe



Il 1954-57 ha visto scomparire due brutture cittadine: i canali Aposa-Moline e Reno. Eliminando e curando l'ampliamento ed il miglioramento della rete stradale cittadina per una spesa complessiva di un miliardo e 360 milioni di lire dal 1947 al 1957. Inoltre è stata curata del Comune restaurare monumenti e vestigia cittadine come ad esempio i bastioni delle seltsse mura di Porta Galliera, davanti al ricoperti Canali Aposa e Moline. (Nella foto).

1958

Proposito la ne- à vasto Città

... possibile fare a meno del-
tribuzioni anche per il 1958 se
parlamentare e Governo aves-
le unanime richieste avanzate
da tutti gli amministratori del Co-
mune Province d'Italia.

... oggi in Italia si trovano in con-
dici precarie, per la mancanza del
quali fare fronte alle necessità.
del Comuni e delle Province
italiano, in 4 anni, complessiva-
a 100 miliardi; più del 60% del Co-
merisce a pareggiare il bilancio.
Es situazione gravissima quindi che
non creata, ma subita dai Comuni.
V ordine amministrativo preoccupa
pa squilibrio notevole fra mezzi e
adempiti di Istituto ed ogni anno
che situazione si aggrava. Questo
destino ha fatto dire agli ammini-
stratori colore politico che, per i
Comuni problema è molto serio e che
l'ufficio risiede nell'immobilismo go-

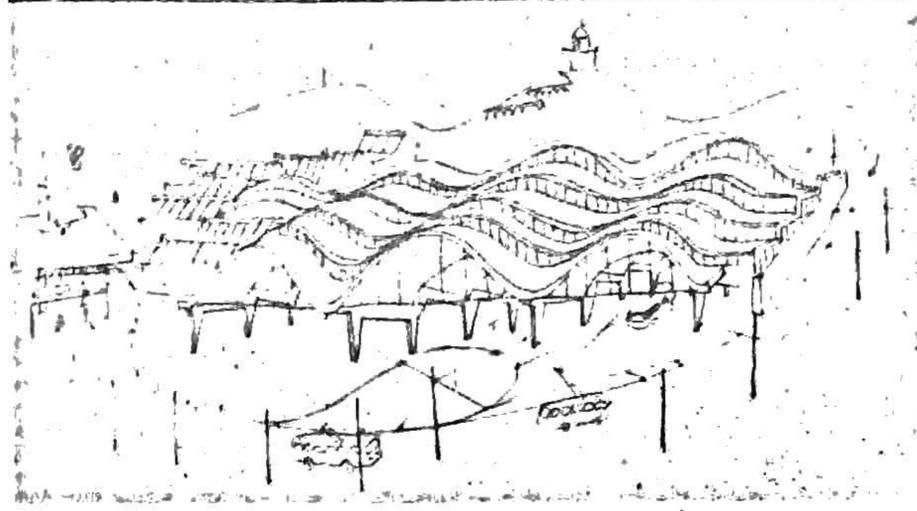
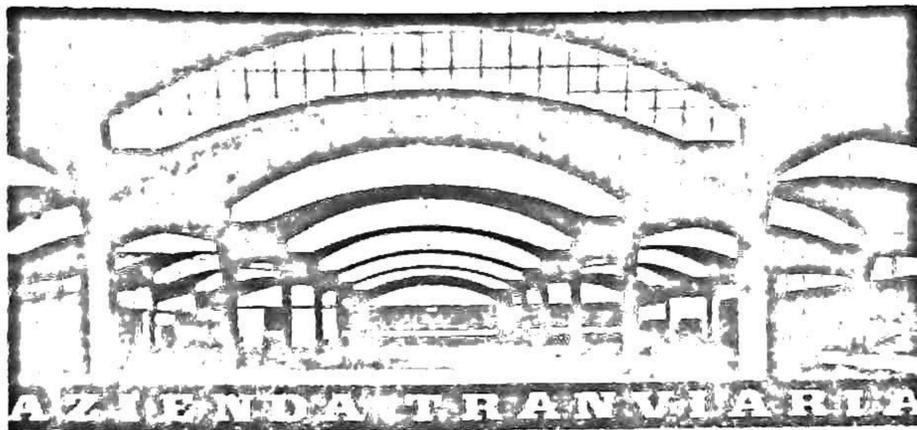
... una città in continuo svilup-
po i problemi ad essa inerenti as-
anno in anno proporzioni tali
che non una adeguata corrisponden-
za. Il Comune infatti può con-
siderare barometro di questo equilibrio
e porre anch'esso alla determina-
zione della sua stabilizzazione.

... lione economica è oggi relativa-
mente, ma essa potrà avere migliori
risultati se aumenterà la capacità d'ac-
ogliere la popolazione in ogni suo strato
sociale. potrà ottenersi solo se indistin-
tamente cittadini verranno immessi nel
ciclo della distribuzione del red-
dito.

... La cittadina è in prevalenza fon-
data attività artigianale, sulle piccole
industrie, sul commercio, per cui,
nell'andamento del bilancio comunale
non prescindere da questa realtà.
L'indice dei consumi è un'indice di
benessere cittadino; ma
il Comune è quello di adeguare
le necessità crescenti; di adeguare
i servizi sociali alle nuove condi-
zioni di seguire il ritmo dell'espansi-
one significa costruire nuove abita-
zioni, strade, dotare la città di
servizi igienici e sanitari, nuovi pun-
ti di illuminazione, nuove scuole

... delle supercontribuzioni pro-
dotte dalla Giunta Municipale ha determi-
nato una vivace discussione. A corto di
mezzi per contrapporre una cri-
tica e ponderata, la stampa di
partito e padronale ha scatenato una
campagna per gettare discredito
sull'Amministrazione Comunale e per crea-
re un allarmismo fra la po-
polazione. Un duro colpo all'economia cit-
tadina viene messo in grado
dalla supercontribuzione, che è
una prospettiva futura delle o-
perazioni che vengono messe in grado
di vantaggio dell'intera
città.

... delle supercontribuzioni non
possono essere da un punto di vista
economico (sia pure compren-
dendo di categoria). Il Comune
amministra la vita della città
e la sua azione deve essere giudi-
cata in base a un complesso degli interessi
cittadini. Quindi, il momentaneo
prezzo tale debba considerarsi.
Le supercontribuzioni, deve es-
sere una prospettiva futura delle o-
perazioni che vengono messe in grado
di vantaggio dell'intera
città.



Il nuovo deposito dell'A.T.M. per il materiale mobile che in questi anni si è andato modernizzando incontrando sempre più il favore del pubblico.

trovano i Comuni italiani quello di Bologna riesce a mantenere da sette anni il bilancio in pareggio e a contenere i tributi a livelli inferiori a quelli di altre importanti città. A Milano, per esempio, per il 1958 si prevede un aumento del carico fiscale medio per abitante di L. 2148 e lo stesso Sindaco nel suo discorso introduttivo al bilancio di quel Comune ha così affermato: «Non vi è dubbio che il carico fiscale medio per abitante, di Lire 27.445 è una cifra notevole, ma la cittadinanza rileverà, senza dubbio quale enorme somma di servizi civili e di utilità generale sempre in aumento e in continuo miglioramento, l'Ente Comune mette a disposizione dei cittadini». E' interessante conoscere queste notizie perché a Bologna il carico fiscale medio per abitante non supererà in ogni caso le 20.000 lire annue.

Negli ultimi due anni il pareggio è stato conseguito senza l'applicazione di maggiorazione sulle imposte di consumo ma questo anno per fare fronte alle spese crescenti l'Amministrazione si vede costretta a proporla di nuovo.

Una città come Bologna, in continuo aumento ed espansione, che si modernizza, che accresce costantemente la sua importanza di centro commerciale e turistico, non può troncarsi la tradizione che la vede primeggiare fra le città italiane nelle varie iniziative pubbliche. Le scuole sono necessarie, così le case, le opere per il miglioramento della viabilità, l'assistenza, ecc.

Pensiamo che nessuna di queste esigenze possa rimanere insoddisfatta.

Il vero responsabile

Possiamo anche prendere in considerazione le tesi di coloro che sono contrari ai confronti con altre città perché risultano difficili e non sempre di pratica utilità, tuttavia però costituiscono una realtà che non è giusto disconoscere. Ma guardiamo pure a Bologna. Quale altra strada si poteva scegliere? Anche noi siamo contrari alla richiesta di sacrifici alla popolazione in modo indiscriminato, anche se questi sono imposti dalle necessità.

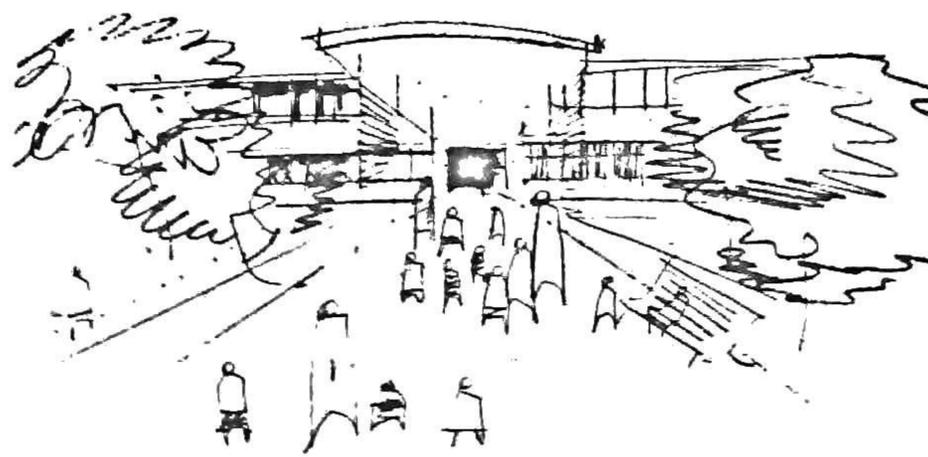
Perché i censori non fanno in definitiva delle proposte concrete? Ci si accusa di voler colpire il Governo, ma quando lo ac-

cusiamo non lo facciamo per semplice aversità politica o demagogica perversione, ma perché riteniamo che sia sua la responsabilità delle difficoltà in cui versano gli enti locali. E' da anni che si dibattono i problemi della finanza locale e che si auspica una riforma che è sentita indistintamente da tutti. Non c'è congresso convegno o riunione di rappresentanti di enti locali nei quali non si denunci la carenza amministrativa e non si decida di sollecitare e promuovere iniziative atte a concretizzare provvedimenti legislativi; non vi è personalità e amministratore che non senta questo imperativo; vi sono diverse proposte parlamentari e di legge; vi è una Cassa Depositi e Prestiti alla quale sono stati tolti gli originari compiti (favorire l'esecuzione di opere pubbliche attraverso il mutui a basso tasso di interesse) che bisogna reintegrare nelle sue funzioni; vi sono servizi notevoli che rivestono un carattere prettamente statale come i servizi antincendi, igiene e profilassi, sicurezza pubblica, giustizia, illegittimi, spedalità, inabili, ecc. che oggi sono finanziariamente sostenuti dai Comuni; vi è infine da attuare un ordinamento generale della distribuzione delle partecipazioni ai tributi erariali per incrementare, secondo le moderne esigenze, le finanze comunali. Il Governo non ha mosso un dito.

Non è vero che la Giunta Municipale vuole sottrarsi alla impopolarità del provvedimento, scaricandolo sui commercianti e sul Governo. Abbiamo inteso stabilire con precisione le responsabilità alla luce dei fatti come essi realmente sono e si sono maturati e non esitiamo ad indicare ai cittadini che la strada, per la soluzione dei problemi vitali della città, è quella di unirsi alla Giunta, sostenerla nella sua battaglia, appoggiarla per strappare al Governo quello che finora non ha concesso e impegnarlo di fronte al Paese ed al Parlamento.

Le maggiori contribuzioni proposte sono una necessità imposta che richiede un sacrificio per non aggravare la situazione; sacrificio che la Giunta è stata costretta a richiedere, quale unica via, nelle sue proposte nella saggia ed oculata amministrazione.

Il dovere di ogni socialista è quello di agire perché si esca dalle secche e ci si muova perché anche sulle nostre spalle non gravi la croce dell'immobilismo che se è l'emblema del Governo, non vogliamo sia quello del Comune di Bologna.



Il Comune per la Scuola ha mostrato una particolare sensibilità: dal 1946 al 1957 ha stanziato, infatti ben un miliardo e 233 milioni per adeguare l'istruzione elementare alle esigenze del tempo. Scuole ed aule sono sorte un po' ovunque. Ogni classe verrà dotata di attrezzature scolastiche e quant'altro necessario per una ampia assistenza all'infanzia. Sopra, un progetto modello del Piano Regolatore.

I socialisti nel Comune

La nostra tradizione, i nostri scopi scervi da finalità propagandistiche, ma di fedeltà al popolo, vogliono che che ancora una volta tutto il Partito intervenga in difesa degli interessi comunali e del loro sviluppo. La D. C. va scatenando violenti attacchi contro i comuni retti dal popolo, in particolare contro quello di Bologna, per essere stato questo costretto a proporre l'applicazione delle supercontribuzioni. La D. C. rinnovando in modo clamoroso, la propria demagogia elettorale, ha volutamente ignorato che nella quasi totalità dei comuni da essa amministrati, ciò è avvenuto da anni. Già dicemmo, allorché ci apprestammo alla domanda del voto e alla assunzione delle responsabilità che ne derivavano, che l'obiettivo dei socialisti, da perseguire nell'Amministrazione comunale, era: «sollecitare nella città nuove attività industriali, creare le basi per la trasformazione in piccole e medie imprese delle attività artigiane locali già così meritevoli; consentire attraverso la formazione di cooperative e di consorzi, la soluzione di problemi interessanti la collettività e le singole categorie, regolare le asprezze di una sfrenata concorrenza economica per creare le basi di una collaborazione di settori e di gruppi di attività economica; agire perché la vita economica sia più ricca e più articolata. Dare alla vita cittadina una maggiore vivacità ed ampiezza di iniziative; soddisfare il naturale desiderio di avanzamento economico di molte categorie, e contemporaneamente consentire di creare nuove occasioni di lavoro e di dare infine al Comune i mezzi per una più vasta e fattiva politica sociale e assistenziale».

Contro questi propositi che non sono di parte, ma nell'interesse della collettività, abbiamo trovato costantemente avverso il partito di governo e la stessa minoranza democristiana, anche se essa, in qualche occasione, non ha potuto sfuggire a talune inderogabili esigenze poste dai dati reali della situazione.

Malgrado la tendenza storica protesa verso un più rispondente ordinamento della vita associativa, accanita permane la polemica sorta sin dagli albori del movimento operaio, fra chi vuole spendere di più per i molti e fra chi vuole prelevare da molti per servire pochi. La storia insegna che man mano la collettività è divenuta più protagonista della vita pubblica e della vita politica attiva, il suo inserimento nelle varie istituzioni dello Stato ha condizionato con l'azione rivendicativa l'esigenza di un processo di rimodernamento delle strutture. Per cui, i Comuni, come tali, anche prescindendo da chi è a dirigerli, hanno finito per doversi avviare verso una evoluzione determinata dal necessario allargamento dei compiti e dei servizi, rendendo di pubblico uso privilegi che un tempo solo appartenevano a più agiati.

Per ciò quindi più acuto è divenuto il contrasto fra uno Stato centralizzatore, di origine borbonica, che ritrova la sua conferma nell'istituzione napoleonica delle prefetture, ed il Comune che per natura irrevocabile vuole essere sempre più decentralizzatore, autonomo e tale perché legato alla visuale reale degli interessi nazionali e sempre più vivo interprete della prima norma della nostra Costituzione, che fa del popolo un sovrano e del cittadino non un suddito, ma un protagonista consapevole della necessità di organizzarsi per vivere meglio.

I tempi registrano quindi il crescente contrasto fra chi, per conservare un privilegio, ha bisogno di essere immobile, e chi per vincere la battaglia della giustizia sociale e del progresso umano, ha bisogno di andare verso il senso della storia, che vuole fare del Governo, un governo di tutti e del Comune l'espressione più immediata delle singole volontà e delle esigenze collettive.

Il problema quindi, oggi come allora, rimane quello di una scelta, che non sarà mai di parte, ma di una politica per tutta la società, ed è tale se oggi la si individua, servendo la legittima tendenza dei crescenti bisogni e delle indicazioni costituzionali. La scelta è tale se vi è l'azione. Non basta enunciare un certo positivo orientamento programmatico; i democristiani furono regionalisti, furono per l'autonomia degli Enti locali, per un vero riordinamento dei tributi e di tutta la finanza locale. Ma quando, una parte indica un programma e nulla sostanzialmente per esso fa, essa è responsabile del cosiddetto doppiogiochismo, di una pura tattica propagandistica, che si riassume nel mancato rispetto dell'intelligenza popolare e di quella sovranità che gli si deve riconoscere con l'atto del voto.

Ancor oggi la mancanza delle leggi che dovrebbero operare la traduzione in atto della Costituzione, costituisce non solo il più stridente contrasto ma anche la minaccia di una crescente frattura fra il cittadino e lo Stato, fra gli organi periferici e centrali; rendendo impossibile l'avanzata democratica e difficile l'implicazione dei compiti tradizionali degli Enti locali. Ma se la città vive con delle tradizioni, con delle consuetudini, essa non può puntare verso il moderno con delle condizioni antiche, essa non può essere un fatto immobile, malgrado la pretesa della conservazione, tende per la sua natura a rompere gli angusti schemi che le si vorrebbero imporre. La città è un fatto storico, sociale, politico, umano, cresce con la vita dei tempi, rinnova ed aumenta i bisogni che rappresentano la somma di necessità singole, che, premute dalle aspirazioni ad una vita più civile, esigono delle adeguatezze moderne.

Sono questi gli obiettivi che ispirano l'azione dei socialisti e che portano il mondo del lavoro alla conquista ovunque di posizioni nelle strutture del potere, Parlamento, Consigli provinciali e Consigli comunali. Tale via fu quella smo. Filippo Turati che contro i conservatori dell'epoca che indugiavano in un grande Pioniere del Socialismo e l'incalzante tendenza a ritardare fuori dalla direzione pubblica i rappresentanti del lavoro, così delineava la strada da seguire. «Si arrivò a considerare il Consiglio Comunale come il direttore di una grande Società Cooperativa, della quale ogni cittadino è un azionista che riceve i suoi dividendi sotto forma di salute, di comodità della vita, di sane ricreazioni e di felicità, ripartite egualmente per tutti. Si capì la potenza del soldo moltiplicato — «the power of the multiplied penny» dicono appunto gli inglesi — per la quale in una città moderna, anche il modesto lavoratore può godere quasi tutti i vantaggi (educazione, ricreazione, servizi a buon mercato) che erano un tempo privilegio dei possidenti. Il «soldo moltiplicato» è il servizio pubblico esteso a tutte le maggiori necessità della vita di una vita veramente civile. Una volta il servizio pubblico era la strada, il lampione, la posta, l'ispettore, il gendarme, il becchino ed il prete; poi vennero l'ospedale, il medico ed il maestro elementare, il piombero, l'accoppiatore, la fognatura, i pubblici mercati, ogni apparecchiatura, i bagni, le case, i lavatoi, i musei, i parchi, l'acqua potabile, la luce elettrica, la forza motrice, le tramvie, le panetterie e le birrerie comunali, le biblioteche e sale di lettura e di conferenza popolari, le scuole professionali e speciali, le assicurazioni, i teatri, ecc. e ogni sorta di assistenza intellettuale, istruzione, civile. La soddisfazione diffusa, di tutti questi bisogni — che rappresenta, nelle statistiche della crescente vita media — della accresciuta morbilità dei riciclatori costanti — crea nuovi bisogni e più alti, che possono sempre nuovi problemi, e impediscono alla evoluzione della civiltà di arrestarsi e di languire. Verrà giorno che quasi tutto ciò che era privilegio di pochi, sarà — procedendo per questa via — di tutti e per tutti. Non si capirà più, allora perché soltanto debba rimanere a vantaggio esclusivo di alcuni il monopolio delle terre degli uffici, delle macchine, che strarmano ed opprimono i lavoratori. Quel giorno il socialismo — comunale e di Stato — non apparirà che come il coronamento di un edificio gigantesco via bello formato nelle fondamenta, nei muri, vorremmo dire nelle fondamenta e nei cornici del suo insularità.

Questi principi sono più che mai validi e per essi i socialisti continueranno a battersi.

Silvano Amadori

Una giusta attesa

Gli infermieri dello "Psichiatrico Osservanza", si augurano che l'amministrazione prenda idonei provvedimenti nell'interesse del nosocomio

Mentre pubblichiamo una lettera inviata da un gruppo di infermieri del "Psichiatrico Osservanza" precisiamo che, a causa di un deprecabile errore tipografico, nell'articolo apparso sullo stesso argomento nel numero precedente, si è scritto di trenta infermieri occorri per immobilizzare un degente mentre i predetti infermieri erano tre.

Dal 5 dicembre scorso, nell'Ospedale Psichiatrico Osservanza è stato istituito un nuovo turno di servizio per gli addetti alla assistenza degli alienati.

Resistenza e 36^a brigata Garibaldi

Una documentata pubblicazione di Marcella e Nazario Galassi

Recensire un volume di 525 dense pagine non è impresa facile, né lo tenterò di farlo. Mi limiterò a darne qualche cenno, per invogliare i miei concittadini (e quanti altri intendono conoscere con precisione gli avvenimenti che condussero alla Liberazione attraverso la eroica Resistenza) a leggere il volume stesso e meditarlo.

L'autore, il carissimo amico e compagno Nazario Galassi, ha voluto, con commovente pensiero, unire al suo nome quello della diletta sua Consorte, rubata alla vita nel fiore degli anni, pochi giorni dopo aver dato alla luce un bimbo. La Signora Marcella è stata la ispiratrice e la preziosa collaboratrice del marito, in una perfetta comunanza di sentimenti e di idee.

Il primo merito del volume è la ricerca attenta della verità sui fatti narrati. Si può dire che il Galassi abbia avuto una sola e lodevole preoccupazione: servirsi di molti collaboratori e di una larga bibliografia, interrogare (talvolta orali e scritte pesare, confrontarle, sottoporle al vaglio della critica più severa, affinché la verità esca fuori indiscussa e preziosa. E tale di esse impresa è riuscita a buon fine.

Altro merito: la ricerca scrupolosa delle cause dei fatti esposti, delle cause della Resistenza, la quale non fu un avvenimento a sé stante, ma la tragica conseguenza e la logica conclusione di un processo storico iniziato nel primo donoguerra, dal 1918 al 1922, anche antecedentemente, fino dai primi moti popolari e internazionalisti, a cui Imola diede largo impulso sotto la guida di Andrea Costa.

Così il quadro è riuscito perfetto come esposizione e come critica storico-politica di uomini e di eventi.

Da un solo giudizio dell'autore mi permetto dissentire: quello riguardante la figura di Romeo Galli, il quale non fu, nel campo politico, un tipico riformista, come lo definisce il Galassi, ma ebbe una larga visione delle finalità ultime del Socialismo, accanto alle graduali e gentili realizzazioni a cui Felli attese in ogni campo dell'attività umana.

Quel che Imola diede alla Resistenza è lungeggiato in pieno, specialmente quanto di eroico seppe compiere la 36^a Brigata Garibaldi, le cui gesta sono state già narrate da altri, sia pure in modo meno perfetto, meno documentato e meno organico.

Chi cadde è eternato nel volume del Galassi: chi lottò, soffrì e riuscì a sopravvivere trarrà dalla lettura del libro, non tanto il compiacimento del dovere compiuto, quanto l'incitamento a lottare in altre forme e in altri campi per realizzare quelle finalità per le quali la Resistenza combatté e che rimangono ancora in gran parte inattuati.

Il libro è tutta vita vissuta, anche dall'autore; e le eroiche gesta di Ca' di Guzzo di Monte Rattaglia, di Porecchio (per nominarne alcune) sem-

brano già entrate nell'alone della leggenda, se non fossero ancora su questa terra molti di coloro che ad esse parteciparono.

I quali, rileggendo e rievocando quelle lotte, quei martiri e quelle sofferenze si meravigliano essi stessi che la fede, la pura fede nella libertà e nella giustizia possa aver fatto commiere imprese che a mente fredda parrebbero impossibili.

Dunque, o imolesi tutti, senza alcuna distinzione (perché la Resistenza ebbe un volto, un'anima, e nessuna oggi deve pretendere la esclusiva paternità, se pur vi ha contribuito in modo preminente), leggete il volume del Galassi e lodate con me l'autore, che ha lavorato parecchi anni con passione, con tenacia e con competenza per darci un libro che non morirà, almeno fino a quando, come dice il Foscolo, «sia santo e larmato il sangue per la Patria versato e finché il Sole risplenderà su le sciagure umane».

La Direzione dell'Ospedale ha così recuperato camerini e biancheria che servivano al personale col vecchio turno di servizio, ed approntato nuovi posti letto per altri ricoverati senza aumentare alcuna parte del personale di assistenza.

Gli ammalati aumentano continuamente, tanto che la capienza dei reparti è già stata superata di gran lunga, dal numero dei ricoverati.

Si può dire che quotidianamente si studia la possibilità di sistemare nuovi letti infittendo quelli già esistenti. Tale situazione rende sempre più complessa e difficile l'opera di assistenza e sorveglianza da parte degli infermieri. Devono pure aggiungere che col nuovo orario, di notte, in alcuni reparti, presta servizio un solo infermiere per la du-

Leggete l'Avanti!

rata di undici ore e mezzo, il quale deve sorvegliare settanta ammalati.

Coloro che, attraverso la competenza tecnica, dovrebbero assicurare una buona assistenza e sorveglianza ai degnati, curando nel contempo una certa sicurezza al personale con turni di servizio appropriati e un numero adeguato di infermieri, tengono in maggior conto infortunati e interessi dell'amministrazione.

Sappiano costoro che tale modo di agire non è certo di sprone al personale a compiere con completa dedizione una missione così nobile e importante.

Gli infermieri sono consci che prima o poi le loro giuste rivendicazioni dovranno venire accolte. Nel frattempo si

brano già entrate nell'alone della leggenda, se non fossero ancora su questa terra molti di coloro che ad esse parteciparono.

I quali, rileggendo e rievocando quelle lotte, quei martiri e quelle sofferenze si meravigliano essi stessi che la fede, la pura fede nella libertà e nella giustizia possa aver fatto commiere imprese che a mente fredda parrebbero impossibili.

Dunque, o imolesi tutti, senza alcuna distinzione (perché la Resistenza ebbe un volto, un'anima, e nessuna oggi deve pretendere la esclusiva paternità, se pur vi ha contribuito in modo preminente), leggete il volume del Galassi e lodate con me l'autore, che ha lavorato parecchi anni con passione, con tenacia e con competenza per darci un libro che non morirà, almeno fino a quando, come dice il Foscolo, «sia santo e larmato il sangue per la Patria versato e finché il Sole risplenderà su le sciagure umane».

SILVIO ALVISI

adoperano con ogni mezzo affinché sia ripristinata quella unità d'azione delle forze sindacali che tanto ci ha sorretti durante la prima fase degli incontri, avuti coi rappresentanti dell'amministrazione.

La defezione seguita hanno dovuto amaramente constatarla e scolarla con lo stato di fatto attuale.

Facciamo voti per una maggiore comprensione da parte della Direzione Medica dell'Istituto e dell'Amministrazione Ospedali e facciamo nostro l'invito alla collaborazione reciproca che a suo tempo fu lanciato dal Direttore in occasione della sua nomina.

Grazie e saluti
Un gruppo di infermieri

Organizzata dall'Unione Comunale Imolese del P.S.I.

Sabato 25 gennaio 1958

nella sala del Circolo A. Costa avrà luogo la tradizionale

Veglia dei 50 anni

L'orchestra si produrrà in balli antichi e moderni

Un brillante piazzamento del gruppo folkloristico

Il gruppo folkloristico imolese dopo i successi riportati nelle precedenti prestazioni televisive, del 22 ottobre scorso a Bologna e del 21 dicembre a Roma, domenica 5 gennaio si è esibito nelle finali del concorso a Voci e Voluti della fortuna a Palermo, in difesa dei colori della squadra Emilia e Romagna assieme alla nota cantante di musica leggera Nilla Pizzi e al soprano lirico Sauro Soave ottenendo un brillantissimo piazzamento al 5.º posto.

Il gruppo imolese composto da tutti dilettanti ha ottenuto questo risultato dopo le varie selezioni tra complessi analoghi dove hanno partecipato 72 squadre delle varie regioni, ed è opinione generale che se nel giorno finale avesse funzionato una giuria formata da tecnici e competenti delle varie arti e non ci fosse stato il sopravvento del senso campanilistico, la classifica sarebbe stata certamente ancora migliore, basti osservare i risultati emessi dalle varie giurie distaccate presso le sedi principali della RAI che dal certo equilibrio dimostrato nel giudicare dalle giurie del Nord ha fatto riscontro una ingiusta partigianeria di certe regioni del Sud. Il brillante risultato ottenuto va ad aggiungersi al recente successo ottenuto nel corso delle a Sempre Verdi indetta dalla RAI tra le corali italiane.

Questo gruppo cittadino che onora la nostra Imola è seguito con passione da tutti e l'augurio che l'accompagna, è di continuare a mantenere nel futuro la sua dinamica attività e a fare conoscere sempre più le magnifiche tradizioni della nostra Romagna.

Da rilevare pure che, mentre tutte le altre regioni sono state costantemente assistite da Enti del Turismo, dagli

ENAL ecc. gli imolesi si sono strenuamente battuti in estrema solitudine sostenuti solo dal calore e dalla passione popolare.

E' evidente che oggi l'ENAL in provincia di Bologna ha altri obiettivi da raggiungere, e cioè distruggere ogni attività ricreativa e culturale, compiendo soprusi e sopraffazioni proprio contro quei Circoli che hanno dato vita e attività, che riscontrano successi e consensi in campo provinciale e nazionale, come è avvenuto nei mesi scorsi per i circoli CRAL di Ponticelli e in particolare di Imola, e proprio nei giorni scorsi un'altra azione del genere è stata compiuta contro il circolo «Boccolina Persicetana» sollevando anche in questo caso le indignazioni della popolazione di quella zona, smascherando ancora di più quali sono i veri obiettivi che si sono posti questi signori che dimenticano la loro vera funzione di sostegno alle iniziative popolari, invece si sono posti sul terreno della distruzione delle attività creative e democratiche.

Gli amici del nostro settimanale

Somma precedente L. 8.250. Nicoli Mario rinnovando la tessera L. 200; Liverani Giulio rinnovando l'abbonamento L. 100; Famiglia Pompei per una soddisfazione familiare L. 500; Baroncini Aurelio rinnovando l'abbonamento L. 200. Totale L. 9.250.

I prezzi della settimana

Denominazione del generi	Peso minimo	INGROSSO	maximmo
FRUTTA			
Pera	Kg.	100	170
Mela	"	70	230
Aranci	"	50	170
POLLAME			
Cappone	Kg.	600	700
Galina	"	650	710
Tacchini	"	470	530
Ocche	"	470	530
Conica	"	350	360
Uova	la dozzina	384	396
SUINI			
Grassi da Kg. 180 a Kg. 200	Kg.		330
Grassi da Kg. 150 a Kg. 180	"		300
ORTAGLIE			
Insalata mista	Kg.	30	50
Caroli verza	"	15	25
Carolo cappuccio	"	8	12
Carofino	"	30	70
Cardo	"	40	80
Sedano bianco	"	40	60
Fuocchi	"	30	70
Carvoni	"	30	70
Cavole	"	25	35
Radicchi	"	50	80
Sparzici	"	60	70
Patate	"	25	35

Completata la nuova guida della città

A completamente della «Nuova Guida Indicatrice della Città di Imola», a cura di D. Lanzoni, è uscita una aggiornatissima pianta della città. Oltre a tutte le nuove strade, comprese nel piano regolatore, che stanno a dimostrare quale sia lo sviluppo conseguito, in questo scorcio di anni, dalla nostra città, sono pure messi in evidenza i maggiori complessi industriali, Enti ed Uffici, costituenti l'attività ed il lavoro di ogni giorno da cui Imola trae impulso e benessere.

La magnifica nitida cartina, indiscutibilmente utile, ad ogni cittadino, si trova presso le Librerie di Imola a modestissimo prezzo.

Interessa i cinofili

L'Amministrazione Comunale rammenta a tutti i possessori e detentori di cani che è in distribuzione il contrassegno metallico per l'anno 1958 di cui ogni cane deve essere munito.

Dot. LIANA LAMBERTINI
SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
v. Baviera Magliarolo, 52 telefono 2334 IMOLA

Riceve: tutte le mattine dalle ore 9 alle 11 (escluso mercoledì e sabato); tutti i pomeriggi dalle ore 14 alle ore 16; giorni festivi dalle ore 9 alle ore 11.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatologia Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISPUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIETÀ
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Corderan 37 - Tel. 24-929

Per lezioni a prezzi modicissimi ad alunni di scuole elementari ed a studenti di scuole medie inferiori (Italiano-Francese) rivolgersi all'insegnante:
Costa Gianna
presso il negozio:
SORELLE COSTA
IMOLA
Via Emilia 47

J. CRISTOFORI
IMOLA - Via XX SETTEMBRE - Tel. 3696 - IMOLA
Continua con grande successo la LIQUIDAZIONE delle rimanenze di magazzino
Regalate o regalatevi un bell'abito un bel paletot
lo troverete solo da
J. CRISTOFORI Via XX Settembre - IMOLA

Mobilificio Imolese
Emporio Mobili
IMOLA
FABBRICA AMMINISTRAZIONE
Viale Colonna Sporza 6 - Tel. 3670

OROLOGERIA OREFICERIA
Nicoli
Riccio assortimento orologeria sveglie e articoli per regalo a prezzi modici
IMOLA
Via Emilia, 109
Riparazioni garantite
Si rimettono a nuovo orologi di vecchio modello

UFFICIO DI RAGIONERIA E CONSULENZA TRIBUTARIA
IMOLA - Via Cavour 68 - Telef. 4104
Tenuta della contabilità a norma del Codice Civile e della legge Tremelloni
Concordati per la RM e su ogni altro tributo
Dichiarazione annuale dei redditi
Costituzione di Società
Tenuta libri paga
Contenzioso
Compra vendita immobili

IMOLA tel. 2589
Piazzale Marconi, n. 89
OLIO COMBUSTIBILE
legna carboni
CARBURANTI
LUBRIFICANTI
GOMME **Dunlop**
LAPIRI

SETTE GIORNI DI SPORT

RIPRESO IL CAMPIONATO DI BASKET

La "giornata delle sorprese,,

E' sperabile che la "crisi,, della squadra virtussina venga presto al più superata

Chiusa la parentesi delle festività, il massimo campionato ha ripreso il suo cammino. Scrivemmo nel numero precedente del nostro settimanale, a proposito della vittoria conseguita nell'ultima giornata del girone di andata dal «Simmenthal» sulla «Virtus Minganti», che il cammino del campionato è ancora lungo e le sorprese sono sempre in agguato. E le sorprese infatti non sono tardate molto a presentarsi. Ci riferiamo, in primo luogo, alla sconfitta subita domenica a Cantù dall'«Oranoda» ad opera dell'«Ignis Varese» 64-74. Vittoria inaspettata del varesino. Vittoria che però non fa una grinza data la netta superiorità dimostrata dai giovani di Garbati nel confronto dei temuti avversari.

Anche la sonora sconfitta subita a Trieste dal «Benelli» ad opera dello «Stok» 49-70 non era del tutto pronosticata. Così come certamente non godeva di tutti i favori del pronostico la vittoria conseguita a Roma dal «Santipasta» al danni della «Stella Azzurra» 59-44.

Non a torto, pertanto, questa prima giornata del girone di ritorno è stata definita la «giornata delle sorprese».

I campioni d'Italia del «Simmenthal» dal canto loro hanno stravinto l'incontro che li opponeva alla «Roma» 96-43. Intanto negli ambienti bolognesi della pallacanestro regna una giustificata soddisfazione. Soddistazione motivata dalle vittorie conseguite da tutte le tre squadre petroniane.

Se un elogio però va fatto ai giovani di Bonali, che come abbiamo detto sono riusciti a rientrare vittoriosi dalla difficile trasferta di Roma, elogio che naturalmente va esteso ai ragazzi della «Moto Morini» i quali domenica hanno agevolmente battuto il «Pavia» 69-51, dobbiamo però esternare la nostra preoccupazione per la ennesima modestissima prova fornita dalla «Virtus Minganti».

Allorquando conosciamo il risultato della partita «Simmenthal»-«Virtus Minganti», ci parve di individuare la causa della sconfitta dei bolognesi (e più che la sconfitta la pessima prestazione) nel fatto che i ragazzi di Tracuzzi erano caduti in preda al panico perdendo quindi anche la minima cognizione del gioco. La posta in gioco era alta (quella era considerata un po' la partita chiave del campionato) per cui quella giustificazione ci parve valida.

Non è così florida come questa fanciulla che si gode i benefici effetti del sole in salute dello sport italiano: nonostante i milioni spesi, le cure incessanti... e le speranze dei tifosi stentiamo a riprendere quota. Ciò che invece, grazie alle «dotti» naturali ed all'abilità dei nostri artisti, avviene nel cinema.

Non a torto, pertanto, questa prima giornata del girone di ritorno è stata definita la «giornata delle sorprese».

I campioni d'Italia del «Simmenthal» dal canto loro hanno stravinto l'incontro che li opponeva alla «Roma» 96-43.

Intanto negli ambienti bolognesi della pallacanestro regna una giustificata soddisfazione. Soddistazione motivata dalle vittorie conseguite da tutte le tre squadre petroniane.

Se un elogio però va fatto ai giovani di Bonali, che come abbiamo detto sono riusciti a rientrare vittoriosi dalla difficile trasferta di Roma, elogio che naturalmente va esteso ai ragazzi della «Moto Morini» i quali domenica hanno agevolmente battuto il «Pavia» 69-51, dobbiamo però esternare la nostra preoccupazione per la ennesima modestissima prova fornita dalla «Virtus Minganti».

Allorquando conosciamo il risultato della partita «Simmenthal»-«Virtus Minganti», ci parve di individuare la causa della sconfitta dei bolognesi (e più che la sconfitta la pessima prestazione) nel fatto che i ragazzi di Tracuzzi erano caduti in preda al panico perdendo quindi anche la minima cognizione del gioco. La posta in gioco era alta (quella era considerata un po' la partita chiave del campionato) per cui quella giustificazione ci parve valida.

Non è così florida come questa fanciulla che si gode i benefici effetti del sole in salute dello sport italiano: nonostante i milioni spesi, le cure incessanti... e le speranze dei tifosi stentiamo a riprendere quota. Ciò che invece, grazie alle «dotti» naturali ed all'abilità dei nostri artisti, avviene nel cinema.

Non a torto, pertanto, questa prima giornata del girone di ritorno è stata definita la «giornata delle sorprese».

I campioni d'Italia del «Simmenthal» dal canto loro hanno stravinto l'incontro che li opponeva alla «Roma» 96-43.

Intanto negli ambienti bolognesi della pallacanestro regna una giustificata soddisfazione. Soddistazione motivata dalle vittorie conseguite da tutte le tre squadre petroniane.

Se un elogio però va fatto ai giovani di Bonali, che come abbiamo detto sono riusciti a rientrare vittoriosi dalla difficile trasferta di Roma, elogio che naturalmente va esteso ai ragazzi della «Moto Morini» i quali domenica hanno agevolmente battuto il «Pavia» 69-51, dobbiamo però esternare la nostra preoccupazione per la ennesima modestissima prova fornita dalla «Virtus Minganti».

Allorquando conosciamo il risultato della partita «Simmenthal»-«Virtus Minganti», ci parve di individuare la causa della sconfitta dei bolognesi (e più che la sconfitta la pessima prestazione) nel fatto che i ragazzi di Tracuzzi erano caduti in preda al panico perdendo quindi anche la minima cognizione del gioco. La posta in gioco era alta (quella era considerata un po' la partita chiave del campionato) per cui quella giustificazione ci parve valida.

Non è così florida come questa fanciulla che si gode i benefici effetti del sole in salute dello sport italiano: nonostante i milioni spesi, le cure incessanti... e le speranze dei tifosi stentiamo a riprendere quota. Ciò che invece, grazie alle «dotti» naturali ed all'abilità dei nostri artisti, avviene nel cinema.

Non a torto, pertanto, questa prima giornata del girone di ritorno è stata definita la «giornata delle sorprese».

NON E' IN CRISI



Non è così florida come questa fanciulla che si gode i benefici effetti del sole in salute dello sport italiano: nonostante i milioni spesi, le cure incessanti... e le speranze dei tifosi stentiamo a riprendere quota. Ciò che invece, grazie alle «dotti» naturali ed all'abilità dei nostri artisti, avviene nel cinema.

Calcio in pillole

NON L'HA SPUNTATA
L'Italia non è riuscita a spuntarla nell'attesissimo incontro con l'Irlanda del Nord. Con i due goal segnati da Mc Ilroy e Cush nel primo tempo, ai quali si è contrapposto soltanto quello realizzato da Da Costa nella ripresa, la squadra azzurra non ha ottenuto il visto per la Svezia. In sua vece andrà la nazionale irlandese e se l'è pienamente meritato. E' un cambio della guardia veramente incomprensibile: per la prima volta l'Irlanda può partecipare ai «mondiali» ed è la prima volta che l'Italia ne viene esclusa. E dire che l'undici irlandese era considerato quasi una scamorza.

ARBITRO CON FEBBRE (DA CAVALLO)
L'arbitro ungherese Zsolt,

questa volta giunto felicemente a Belfast, appena arrivato in terra irlandese si è messo a letto con un febbre da cavallo. Il primo pensiero che è affiorato nelle menti dei dirigenti italiani è stato questo: «vuoi scommettere che ci toccherà fare un'altra partita amichevole?». Fortuna che tutto è passato e gli azzurri hanno dato un grosso respiro di sollievo.

STRANEZZE
Il calcio italiano offre a volte strane situazioni. Charles che è venuto dall'Inghilterra per giocare nella Juve si è recato a Tel Aviv per disputare sotto i colori del Galles una partita di qualificazione per i campionati mondiali contro Israele ed il suo apporto è stato determinante per la vittoria che il Galles ha conquistato.

E' venuto in Italia Bergerus, segretario della federazione calcistica della Svezia per ottenere che alcuni giocatori svedesi ora in forza a società italiane siano resi disponibili per gli incontri che la stessa Svezia dovrà disputare in occasione dei «mondiali». In maggio quindi partiranno per il ritorno in patria Hamrin, Lindskog, Skoglund, Gustavsson, Selmsson e Liedholm. Sarebbe sommamente esilarante che l'Italia venisse eliminata proprio da una qualifica nazionale.

Fortuna che l'Italia a sua volta può contare su altri atleti per la sua nazionale, quali Ghiggia, Schiaffino, Montuori e Da Costa che hanno fatto da contorno a Pivatelli in terra irlandese, Firmani che ha fatto la riserva e qualche altro ancora.

MASCHIO SCOCCIATO
Domenica Maschio si è scociato di stare in mezzo al campo di gioco e nel bel mezzo dell'incontro Forlì-Bologna ha spontaneamente preso la via degli spogliatoi un atto inconsuetto che ha posto immediatamente il giocatore norvegese in cattiva luce. Forse in quel momento Maschio ha dimenticato che ha accettato di venire in Italia non solo per l'amore che può nutrire per la terra dei suoi avi, per giocare al football e che gli spettatori a loro volta pagano e ammirano profumatamente il piacere di assistere al gioco, suo compreso.

Quali le ragioni addotte da Maschio? Nervosismo. Niente di più. Nervosismo per il suo costante rendimento e per le «voci» che corrono da tempo di un suo prossimo ritorno nell'America del Sud. E' naturalmente vero che vi sta qualcosa di vero in tutto questo e non facciamo fatica a credergli. Siamo sempre stati buoni e non pensiamo mai male.

NOSTALGIA D'ORIUNDO
A proposito di «voci» sembra che vi siano diverse orme di che sentono una profonda nostalgia del colore sud ame-

ricano e delle buone regole di laggù che prescrivono che quando piove anziché al calcio si gioca a po er. Queste «voci» circolano attorno ai nomi di Cucchiaroni, Grillo, Angelillo e qualche altro ancora. Noi non ci crediamo perché quale migliore America possono trovare fuori d'Italia?

L'ORIUNDO DI TURNO
Fra i tanti oriundi che sono venuti a stabilirsi definitivamente o temporaneamente sotto il cielo italiano ve ne sono anche di strani. Vi è ad esempio Zeula che si è talmente innamorato di Napoli da offrirsi gratis e senza impegno alla squadra partenopea. Un altro, che si trova ancora oltre oceano, ha dichiarato che sarebbe pronto a giocare per qualsiasi squadra disposta a pagargli il viaggio e niente altro. Cose incredibili!

NOVITÀ delle EDIZIONI AVANTI!

VLADIMIR DUDINTZEV
Non di solo pane

Una descrizione obiettiva dello strapotere del locale nell'URSS
Traduzione dal russo di E. e F. Rossetti - 480 pagine 800 lire



LEGGETE mondo operaio

Rivista di politica e cultura diretta dall'on. PIETRO NENNI
Coe ogni mese. E' la rivista di ogni democratico.

Un'intensa stagione per il ciclismo imolese

Il ciclismo imolese sta per vivere una intensa stagione. Gli amici della U. S. Imolese «Ceiso Resta» ci hanno reso noto in forma breve il programma che dovrà animare la loro attività. Il giorno 20 gennaio alle ore 21 poi si aprirà di più, in occasione di un simpatico raduno che avrà l'intendimento di presentare squadra e... proposti a tutti gli sportivi che lo desidereranno.

L'anticipazione di cui dicevamo dianzi riguarda il centro di addestramento corridori che l'U. S. Imolese «Ceiso Resta» ha promosso con periodo di svolgimento dal 20 gennaio al 20 ottobre. Una specie di collegiale che rispecchia la serietà di proposito a cui la società mal è venuta meno e che in sostanza dovrebbe preparare i corridori nel corpo e nello spirito, atleticamente e moralmente nella sana atmosfera del raduno che ricade nello stile e nella concezione quelli celebri degli azzurri. Per dieci mesi i ragazzi della «Resta» si ritroveranno nella Via del Coll. esattamente alla Palazzina Masti, per ricevere istruzioni da quella vecchia vulpe del ciclismo che è Luciano Puzi, per osservare allenamenti improntati su sistemi sia sperimentati per conoscersi a vicenda, mangiare alla stessa tavola, uscire quindi in armata e come gruppo compatto ed energico, potere affrontare una stagione che si preannuncia alquanto interessante. Gli uomini della équipe imolese vecchi d'appartenenza e giovani di acquisto impongono la fiducia piena su loro mezzi non indifferenti e su una volontà che appunto, il raduno collegiale dovrebbe permeare ulteriormente. Ai due sta della «Resta», Monti e Fontanelli si sono aggiunti quest'anno cinque ragazzi di qualità, i ravennati Andriani, 20 campione emiliano e Casagnoli, i toscani Taddei e Bani, figlio dell'indimenticabile ruota d'oro, e il toscano Bonchi. Un giudizio su di loro lo ha dato la stagione trascorsa e lo darà ancora più, se siano veri, quella in arrivo. Tutti monteranno fiammanti bicchiere Bianchi e avranno di stambo le prodotte dell'acquisto che sarà impegnato nelle massime battaglie. Derco Bonchi che con Luciano Puzi ed altri corridori della casa biancorossa risulta tessero per l'U. S. Ceiso Resta. Tutti questi corridori saranno presenti lunedì 20 gennaio nella sala del Moto Club di Imola per ricevere dagli sportivi e dagli appassionati il primo applauso di benvenuto. L'anziano Ceiso Resta, il Dott. Piffetti, il Dott. Pavazzi e i fratelli Riva, Tamburini e quanti altri fanno parte del direttivo della Società, stavolta hanno fatto le cose in grande. Invitiamo quindi tutti quelli che lo desiderano alla simpatica cerimonia di presentazione del «settebello» della U. S. Ceiso Resta al suo principio di stagione.

La Motoricambi
NINO MARTELLI
da
Via Volturmo 7
si è trasferita
a via Malcontenti 5
(vicino al negozio «Moto Morini»
Via Indipendenza n. 27 angolo
Via Marsala)

Con una moderna attrezzatura, ampliando l'assortimento, con pezzi di ricambio ed accessori per

**moto
motoleggere
motoscooters**

praticando prezzi speciali

VISITATECI! VISITATECI!

Via Malcontenti 5 - Tel. 66746
(angolo Via Marsala)

Ricambi originali Moto Morini

COOP. AGRICOLA
Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali
Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

motocoltivatore pasquali:

LO SCOOTER DEI CAMPI

una macchina 40 diverse applicazioni agricole ed industriali tra cui

Fresatura ♦ Falciatura ♦ Irrigazione ♦ Concimazione

Mezzadri, coltivatori diretti rivolgetevi alla DITTA
A.M.T.I. Fratelli TAMPIERI
IMOLA - Via Selice, 109-113 - Telefono 3312